IL PICCOLO

Data 24-08-2026
Pagina 1
Foglio 1 / 3

Agosto d'autore

Le amiche di villa Ascot e il lusso di ereditare storie

ELISABETTA DE DOMINIS

Fuori non c'era niente. Dentro c'era tutto. La vita vera era lì dentro: non vedevo l'ora di arrivare a La Pergola. Il primo luglio partivamo da Trieste per la villeggiatura nella Nocciolina sovraccarica, come chiamavo a 3 anni la Fiat 600 di papà. Io vedevo a malapena fuori dal finestrino la campagna che scorreva via. Fermata d'obbligo a Torviscosa per un cono gelato al fiordilatte. Le mucche che pascolavano d'intorno erano una garanzia di genuinità, diceva nonna Libera, sempre preoccupata che morissimo di fame; lei aveva attraversato due guerre, ma io non la capivo e pensavo che si mangia solo se si muore di fame.

A pagina 24

Le amiche di villa Ascot e il lusso di ereditare storie

Lignano Sabbiadoro, biografia affettiva e transfrontaliera di certe estati
Un catalogo sentimentale di memorie pop e flash iconici: la Fiat 600, la Graziella, il gelato, la Nutella e i krapfen in piscina, la discoteca Charlie

di **Elisabetta De Dominis**

Il racconto

Fuori non c'era niente. Dentro c'era tutto. La vita vera era lì dentro: non vedevo l'ora di arrivare a La Pergola. Il primo luglio partivamo da Trieste per la villeggiatura nella Nocciolina sovraccarica, come chiamavo a 3 anni la Fiat 600 di papà. Io vedevo a malapena fuori dal finestrino la campagna che scorreva via. Fermata d'obbligo a Torviscosa per un cono gelato al fiordilatte. Le mucche che pascolavano d'intorno erano una garanzia di genuinità, diceva nonna Libera, sempre preoccupata che morissimo di fame; lei aveva attraversato due guerre, ma io non la capivo e pensavo che si mangia solo se si muore di fame, perché era tempo sottratto a esplorare, correre, ridere: vivere insomma.

E quando, finalmente arrivati a Lignano Sabbiadoro, s'imboccava quel corridoio pergolato di viti, sapevo che stavo per cominciare a vivere. Vivere nella gioia. Lì dentro c'era un mondo di cui facevo parte e mi attendeva. Lì saremmo stati tra di noi, una grande comunità multilingue di parenti e amici. E avrei cavalcato Zampek, il setter del nonno, cercato i quadrifogli e raccolto papaveri e sarei andata in spiaggia e avrei nuotato. E avrei conosciuto sempre nuove persone interessantissime. Principi e attori, amici del nonno che venivano a trovarlo da tutta Europa. Gli zii avrebbero fatto a gara per portarmi in giro. Sarebbe stata una bella vita. Perché la vita era l'estate. Era Lignano.

Mentre sgambettavo attraversando i campi per arrivare al mare, mi sentivo elegantissima con il prendisole a voile rosso e il corpetto con un grande Paperino ricamato. È il primo vestito che ricordo. Adoravo Paperino, mentre Topolino mi infastidiva con quell'aria da perfettino, so tutto io. Ma perché a lui andava sempre tutto bene e a Paperino capitava sempre qualcosa? Eppure era più bello e così tenero.

La Pergola, l'albergo che nonno Ivan gestiva a Lignano, mi pareva il suo regno, ma era in verità il suo esilio e nemmeno dorato, anche se lui, ex attore di teatro, era bravissimo a farcelo credere. Come papà del resto. Chi non recitava era nonno Nino e preferiva tacere sotto l'ombrellone sostenendo che non conosceva il tedesco: la realtà per lui doveva essere dolorosa, ma ero troppo piccola per comprendere. La Pergola per me era la scoperta della vita, per la mia famiglia il rivivere un passato glorioso ancora possibile. Per nonno erano gli amici dell'alta nobiltà tedesca e austriaca di prima della guerra che rifrequentava, dieci anni dopo l'esodo dall'isola di Arbe; per papà il riconoscimento di un legame affettuoso e disinteressato con la nostra famiglia, che avrebbe potuto spezzarsi con la perdita dei beni in Dalmazia; per mamma l'occasione per atteggiarsi a "signora di garbo", se non a contessa come le zie che frequentavano le amiche Asburgo Lorena; per me significava semplicemente quanto eravamo privilegiati a stare in un bel posto con persone importanti che ci trattavano da pari anche se avevamo perso tutto e nonno e papà lavoravano sodo per mantenerci. Mentre prima... Prima del comunismo, quando io non ero ancora nata, eravamo ricchi e famosi: avevamo alberghi, case e terre; la nostra famiglia aveva fatto la storia della Dalmazia. A 5 anni avevo capito che Giovanni aveva combattuto sulla sua nave sconfiggendo i turchi, che Marcantonio era uno scienziato e aveva "inventato" l'arcobaleno, che John aveva sposato l'ultima regina delle Hawaii. Mi era chiaro che avevo ereditato solo storie. Ma le storie sono preziosissime per i bambini.

056000-IT0PV

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Piansi tanto quando papà cambiò la Nocciolina con una più comoda 1100 Fiat. Qualche anno dopo arrivò l'Alfa Super. Incitavo papà a raggiungere i 200 all'ora! Mi piazzavo davanti al finestrino e facevo le boccacce a chi osasse superare il mio eroe pilota. Non vedevo l'ora di essere a Lignano.

Ero diventata più alta dei papaveri che avevo imparato a non raccogliere perché appassivano subito. Nonno Ivan non lavorava più e da quando avevo 6 anni affittavamo per l'estate villa Grimm a Lignano Pineta, di proprietà di un regista austriaco il cui figlio Oliver faceva l'attore. Mi sentivo in un film. Trascorrevo i pomeriggi ad arrampicarmi sugli alberi del giardino per afferrare le pigne colme di pinoli di cui ero ghiotta, a gareggiare in bici con gli altri bambini della via, meglio se c'erano le pozzanghere per le schizzate, a ingaggiare le sfide a chi divora più krapfen o più anguria fino a sentirsi scoppiare la pancia.

Nixy, la mia amica viennese, veniva in bici a prendermi alle 16 e andavamo a mangiare una coppa di gelato Nafta e poi nella sua piscina ad inventare tuffi, mentre se pioveva leggevo giornalini a casa di Simonetta e improvvisavamo una merenda di Nutella a cucchiaiate.

In spiaggia avevo fatto tante amicizie. Spesso facevamo un pic-nic tutti insieme sui lettini ricoperti da una tovaglia bianca, portata assieme ai panini imbottiti di milanesi calde da un cameriere dell'hotel Riviera diretto da zio Marco. Nonno Nino invece ritornava a casa a riposare, ma ci raccomandava di non buttare via niente, che avrebbe mangiato lui... Era stato in campo di concentramento e soffriva a veder sprecare il cibo. Papà veniva solo la domenica, lavorava a Trieste durante la settimana, ma mi ha insegnato a non avere paura del mare trasportandomi nell'acqua alta sulle spalle e poi facendomi tuffare. Le onde schiumanti da sfidare immergendosi a testa e la tenda che improvvisavamo con gli ombrelloni quando faceva brutto tempo, le capriole sulla sabbia e le corse sugli sci d'acqua. Poi le pedalate pomeridiane con gli stivali sulla Graziella, sotto il sole ancora cocente, fino a Sabbiadoro per l'allenamento a cavallo in campo ostacoli, perché la domenica c'era il concorso.

Ero all'inizio delle medie quando i nonni sono scomparsi e ci siamo trasferiti nell'hotel dello zio. A ferragosto facevamo una grande gita in bici fino alle foci del Tagliamento per raccogliere more. Mi inventai il primo lavoro: venderle all'albergo come dessert per i clienti.

Ogni anno la festa più attesa per grandi e piccini era quella della sera del 6 agosto nel giardino di villa Ascot dei genitori di Nixy, cosparso da finte statue romane. Ma a me sembrava di essere a Versailles. C'era il mondo e si ballava fino all'alba.

Poi sono arrivate le prime cotte, la discoteca Charlie, le corse in moto, in auto e allora tutto è stato dimenticato. Ma sono rimasti il mare, la pineta profumata e le calde notti estive in spiaggia per sussurrarsi timide parole d'amore. Veramente io mi divertivo a farmele dire, poi lasciavo il malcapitato a secco. Mi chiamavano in dialetto "la tira bidoni", titolo di cui andavo fiera. Perché con i maschi conoscevo solo il rapporto di sfida e l'importante era vincere.

A 18 anni ho cambiato lidi, ma Lignano è rimasta un punto d'incontro delle vecchie amicizie. Nixy, il cui vero nome era Xenia, mi ha insegnato l'ospitalità durante i lunghi pomeriggi che passavamo assieme a casa sua come fosse casa mia. Straniero e ospite è il duplice significato del termine greco xenos. Simonetta mi ha trasmesso la condivisione: non c'era cosa che non fosse pronta a dividere o a regalare a un'amica. Oggi, percorrendo le stradine di Lignano Pineta dove le mie due amiche abitavano, piango perché non le rivedrò mai più.

IDENTIKIT

Il suo social di memorie



Elisabetta de Dominis è giornalista professionista, scrive di cultura su Libero ed è columnist del giornale italo-americano www.lavocedinewyork.com. Ha scritto per una ventina di testate nazionali. È founder di www.kepown.com, piattaforma social per scrittori, che conserva le memorie familiari e qualsiasi altra opera autoriale che voglia essere letta nel mondo. Ha una laurea in giurisprudenza e un master in sessuologia. È esperta di mitologia mediterranea e celtica. Aragno ha pubblicato il suo primo libro "Al di là della carne": i due protagonisti, il mago Merlino e la Dama del Lago, narrano in due monologhi diversissimi la medesima storia d'amore.

L'ESODO DALLA DALMAZIA

In quel dramma avevamo perso tutto. La Pergola per me era la scoperta della vita; per la mia famiglia era il rivivere un passato glorioso ancora possibile

CAMBIO DI VITA

L'albergo di nonno Ivan mi pareva il suo regno, ma era il suo esilio e nemmeno dorato, anche se lui, ex attore di teatro, era bravissimo a farcelo credere


IL PICCOLO

Maxi

I costi dell'accoglienza


Cultura e Spettacoli

Agosto d'autore

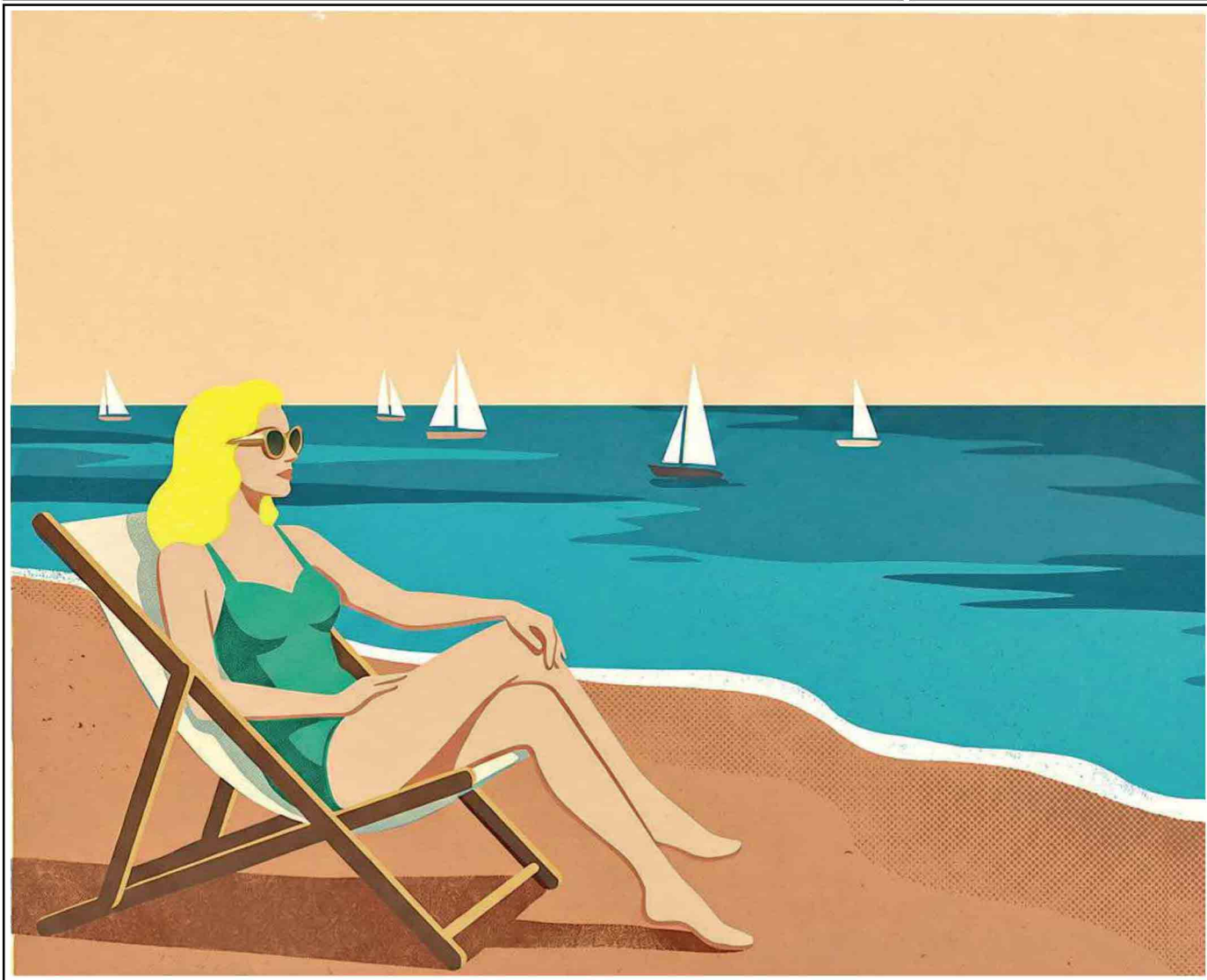
Le amiche di villa Ascot e il lusso di ereditare storie

056000-IT0PV

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL PICCOLO

Data 24-08-2026
Pagina 1
Foglio 3 / 3



Estati in spiaggia in un'immagine che riecheggia i manifesti turistici in stile vintage del dopoguerra

056000-IT0PV

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.